

esso ufficio, il cui esercizio può essere richiesto da un momento all'altro per affari urgentissimi, come, ad esempio, gli atti di ultima volontà.

L'obbligo della residenza d'altronde è formalmente stabilito per i notai dagli articoli 1 e 23 della legge sul notariato. Ma questo obbligo è anche, a mio modo di vedere, convenientemente temperato da quell'articolo 27 della medesima legge, che l'onorevole Cucchi vorrebbe vedere modificato: perchè in questo articolo si dice che il notaio può assentarsi dal luogo di sua residenza, per cinque giorni in ciascun bimestre se in quel luogo vi è un solo notaio, per 10 giorni se vi è un altro notaio, e per un tempo anche maggiore ove l'assenza sia imposta da ragioni di pubblico servizio, o dalla necessità di adempiere ad alcuna obbligazione del suo ufficio.

In questo caso egli deve chiedere il permesso, se per un mese, al presidente del Consiglio notarile; se per un tempo maggiore e fino a tre mesi al Consiglio notarile, se per un tempo maggiore di tre mesi, al presidente della Corte d'appello, il quale provvede, sentito il parere del Consiglio notarile. Le contravvenzioni a questa disposizione di legge sono punite con multa da lire 51 a lire 400, e l'applicazione di questa penalità spetta all'autorità giudiziaria.

Mi pare, come diceva, che le disposizioni di questa legge siano convenienti ed eque, e che contemperino opportunamente l'obbligo della residenza, che è necessità indiscutibile, con le convenienze personali del notaio.

Quindi, ripeto, finchè non mi sia dimostrato il contrario, io non vedrei la opportunità di una correzione della legge.

Presidente. L'onorevole Luigi Cucchi ha facoltà di parlare.

Cucchi Luigi. Io non posso consentire con l'onorevole ministro guardasigilli.

Sono stato mosso a fare questa interrogazione da un fatto recentissimo, che si è verificato nella mia Provincia, cioè che 27 notari, sopra 64 appartenenti al distretto, sono stati processati per aver disubbidito all'articolo relativo alla residenza.

Ma che a questa questione debba darsi una certa importanza è fuori di dubbio, dal momento che vi sono delle residenze presso comunelli di 600 o 700 anime, nei quali è impossibile che un notaio possa trovare un

alloggio conveniente per la sua abitazione, e pel suo studio.

Ora, se la legge è così esigente, se pretende che un notaio rimanga tutto l'anno, meno 5 giorni per un bimestre in un comunello, egli si troverà costretto a morir di fame. Sta bene che si prescriva una residenza per i notari; ma non si deve spingere le cose a questo punto.

Convieni, a mio modo di vedere, ridurre le esigenze della legge a proporzioni un po' più ragionevoli, poichè non si può pretendere l'impossibile. Per le popolazioni è questione di fiducia; a chi non accomoda un dato notaio, va da un altro.

Non sono le popolazioni che fanno lamenti e reclami, sono gli ispettori demaniali. Ed avviene questo bel fatto: che nella provincia *A* il rigorismo d'un funzionario arriva al punto di portare un notaio davanti ai magistrati per essere giudicato; mentre nella provincia *B* confinante, nulla avviene di tutto questo.

Di guisa che vi sono due pesi e due misure. Ma v'ha di più: nei grossi centri, nelle grandi città, voi trovate il notaio *x* con la residenza nel comune *a*, e col suo studio nel comune *b*; or questa è violazione della legge, ed una patente ingiustizia. La cosa dunque va considerata. Quest'argomento fu già trattato nei Congressi notarili tenuti a Torino, ed altrove; e credo pure che lo stesso Consiglio notarile di Roma si sia messo a capo di un movimento in questo senso. Per conseguenza, in un modo, o in un altro, mi pare che si debba rivolgere il pensiero a quest'argomento.

Presidente. Onorevole Cucchi, questa è una questione da trattarsi in un altro momento.

Cucchi Luigi. Ora siccome l'onorevole ministro non crede opportuno far modificazioni fino a prova contraria, cerco di dimostrare... (*Rumori*).

Presidente. Lo dimostrerà in altra occasione; non è questo il momento opportuno.

Cucchi Luigi. Anzi è opportunissimo, perchè finchè si vota non si discute. Lo facevo anzi per impiegare il tempo. (*Parità — Rumori*).

Presidente. Onorevole Cucchi, è inutile, non posso lasciarla continuare!

Cucchi Luigi. Mi preme solo di dire che, dal momento che l'onorevole ministro ritiene che fino a prova contraria non può mutare